

gruppo (MOVING Srl, COMEC Srl, SIMEI Spa di Catania, EL.TE.ME. Srl di Ragusa e SALVIA Srl di Enna).

Sono state fin qui emesse 3 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di imprenditori ed un decreto di sequestro preventivo delle quote e delle azioni di 7 società per un valore economico stimato in 50 miliardi di lire.

Operazione OLIMPIA

L'operazione, nei confronti della *'ndrangheta*, era stata conclusa nel 1995 con l'emissione di ordini di custodia cautelare in carcere nei confronti di 317 soggetti ed il rinvio a giudizio di oltre 500 indagati.

Successivamente, nel corso del 1996, sono state inoltrate alla competente Autorità Giudiziaria le informative concernenti gli accertamenti patrimoniali eseguiti nei confronti degli appartenenti a ben 12 cosche. A carico di 11 soggetti è stato disposto il sequestro dei beni per un valore complessivo di 5 miliardi di lire.

Operazione SPARTACUS

L'operazione è stata condotta nei confronti della *camorra* ed ha permesso di delineare le attività delinquenziali che hanno caratterizzato l'area della provincia di Caserta negli ultimi 15 anni, in riferimento, soprattutto, alla spartizione di finanziamenti per la realizzazione di opere pubbliche.

Fra i risultati fin qui conseguiti, a partire dal 1993, si possono annoverare il sequestro di beni per un valore complessivo di oltre 18 miliardi di lire e la definitiva confisca di beni per circa 42 miliardi di lire.

Operazione VALANIDI 2

Riguardante alcuni appartenenti alla *'ndrangheta*, l'operazione ha consentito di applicare la misura di prevenzione patrimoniale a 30 soggetti e la confisca di beni per un valore complessivo di un miliardo e 970 milioni di lire.

3. III REPARTO - RELAZIONI INTERNAZIONALI AI FINI INVESTIGATIVI

3.1 Partecipazione a gruppi di lavoro e relazioni internazionali

La strategia internazionale di contrasto alla criminalità organizzata è oggi principalmente orientata a incrementare l'azione preventiva, nonché a sviluppare l'attività info-operativa, tramite:

- l'elaborazione di specifici progetti investigativi su obiettivi prefissati (a tale tendenza corrispondono, peraltro, i c.d. "progetti preventivi" adottati con alcuni Organismi stranieri);
- l'individuazione di un modello di contrasto univoco, compatibile e coordinato con i piani di azione delineati nell'ambito di consessi internazionali, attuabile anche da Paesi meno avanzati, specie dell'Est Europa.

La DIA ha improntato la strategia relazionale, in particolare, alla creazione di "network" per la raccolta e lo scambio di "intelligence" criminale su obiettivi specifici (es. "mafie russe", criminalità albanese, africana, economica, etc), stipulando protocolli informali di collaborazione con organismi omologhi, nell'ambito di "accordi-cornice" siglati dai rispettivi Ministri dell'Interno.

Rappresentanti della DIA hanno, inoltre, preso parte a gruppi di lavoro internazionali, sulla criminalità organizzata.

In particolare, si ricordano:

- sul piano multilaterale:
 - il Gruppo di Lavoro G7/P8 sulla criminalità organizzata transnazionale.

In esito alle due riunioni tenute nel semestre in considerazione (Washington, gennaio 1997 ed aprile 1997), sotto l'egida della Presidenza statunitense, il Gruppo di Lavoro ha rivolto le sue attività, precipuamente, all'individuazione degli strumenti normativi internazionali ed agli accordi interistituzionali, necessari per ottimizzare la cooperazione internazionale nel contrasto alla criminalità organizzata.

A tale scopo sono state approfondite, in seno a specifici Sottogruppi Tecnici, alcune problematiche (ad esempio, traffico di armi, immigrazione clandestina e connesse falsificazioni documentali, frodi e sfruttamento delle reti telematiche ai fini criminali), nella prospettiva di una più incisiva cooperazione.

Inoltre, il Gruppo di Lavoro ha provveduto all'elaborazione del rapporto consuntivo sull'applicazione delle 40 Raccomandazioni adottate in occasione del Vertice G7 di Lione (luglio 1996);

- i Gruppi di Lavoro costituiti nel quadro del c.d. “III Pilastro” del Trattato sull'Unione Europea (TUE) per la cooperazione di polizia, quali il “Gruppo Droga e Criminalità Organizzata” ed “INTELLEX '97”;
 - sul piano bilaterale:
 - la costituzione dei Sottogruppi Tecnici sulla criminalità organizzata nell'ambito del Comitato bilaterale ITALIA-USA.
- Nel corso degli incontri, sono state definite le tematiche che costituiranno oggetto delle riunioni tecniche, previste a Washington per il prossimo mese di settembre 1997. A tale proposito la DIA è stata interessata, specificamente, per la redazione di un documento di sintesi sulle attività del G7/P8 e sullo stato della criminalità russa in Italia e nei principali Paesi Europei;
- i lavori per l'applicazione dell'accordo di collaborazione italo-russo per il contrasto alla criminalità organizzata;
 - gli incontri tecnici con il Presidente del BKA (Bundeskriminalamt).

Nell'ambito dell'attività bilaterale si inseriscono, inoltre, i contatti e gli incontri di lavoro con i collaterali Organismi belgi sulla criminalità economica di origine russa, le intese avviate con le Autorità di polizia ucraine, lituane e russe, gli accordi informali adottati con l'Unità di Coordinamento e Ricerche Antimafia francese (UCRAM) per lo scambio di analisi ed informazioni, i preliminari contatti instaurati con la Polizia danese, gli incontri con la Polizia Criminale spagnola.

Sotto altro aspetto, ulteriori attività hanno riguardato l'elaborazione di progetti investigativi con il Reparto Investigazioni Criminali della Polizia maltese, con il Servizio Investigativo sul crimine organizzato lituano e con il Servizio di Sicurezza russo (FSB).

Si segnalano, inoltre:

- le numerose visite effettuate da Funzionari del NCIS (National Criminal Intelligence Service) e del Servizio Doganale inglesi alla Direzione, ai Centri Operativi di Palermo e Reggio Calabria ed all'USTI, finalizzate all'acquisizione pratica delle metodologie tecnico-operative utilizzate dalla DIA;

- l'incontro (aprile 1997) con il Direttore dell'Ufficio Anticrimine della Polizia del Kirghizistan, interessato ad acquisire informazioni utili alla realizzazione, nel suo Paese, di una struttura analoga alla DIA, monofunzionale ed interforze, per il contrasto alla criminalità organizzata;
- le riunioni di lavoro (aprile e giugno 1997) svolte con una delegazione giapponese composta da penalisti, docenti universitari e rappresentanti dell'Agenzia Nazionale di Polizia, richieste dall'Ambasciata nipponica a Roma, in vista delle prossime riforme normative ed istituzionali resesi necessarie, anche in Giappone, per un più efficace contrasto alla criminalità organizzata;
- gli incontri di lavoro con il Responsabile della NCA (National Crime Authority) australiana, il Vice Direttore Generale Operativo della Polizia spagnola ed il Commissario Generale della Polizia Giudiziaria nel quadro di una più intensa cooperazione info-operativa.

Un ulteriore momento di interscambio per l'approfondimento delle tematiche di comune interesse è rappresentato dalla partecipazione della DIA ad importanti Conferenze internazionali, tra le quali:

- "Europa 2000", tenutasi a Budapest nel decorso mese di aprile, promossa dal Ministro dell'Interno e dal Procuratore Generale della Repubblica ungherese, sul tema "La collaborazione contro il crimine organizzato ed il terrorismo nell'Europa centrorientale ed occidentale";
- "La lotta al riciclaggio nei sistemi bancari e finanziari", tenutasi a Parigi nel decorso mese di marzo, incentrata sulla individuazione e promozione di nuovi sistemi internazionali di contrasto, specie riferiti al fenomeno delle movimentazioni di denaro per via telematica, nonché sulla opportunità di estendere la legislazione antiriciclaggio ad attività non prettamente riconducibili all'intermediazione finanziaria (case da gioco, commercio di preziosi ed opere d'arte, etc.).

In considerazione, infine, dell'istituzione del Dipartimento Relazioni Internazionali, in seno alla Direzione Nazionale Antimafia, sono stati incrementati ed approfonditi i rapporti di collaborazione funzionale, estesi anche al settore informativo e di "intelligence" sulle strutture criminali italiane operanti all'estero e su quelle straniere presenti in Italia.

In merito, la DIA ha approntato una serie di studi relativi:

- ai progetti di collaborazione di natura preventiva avviati con altri Organismi omologhi stranieri, per monitorare la presenza criminale italiana all'estero;
- ai Paesi esteri ritenuti maggiormente coinvolti in attività di riciclaggio di beni od altre utilità che costituiscono provento di delitti commessi in Italia;
- alle attività del crimine organizzato russo ed albanese, ed eventuali connessioni con gruppi malavitosi italiani.

3.2 L'interscambio investigativo ed i progetti preventivi

Anche nel periodo in esame è rilevabile un sensibile incremento dell'attività di polizia giudiziaria a livello internazionale.

In relazione all'attività investigativa di natura preventiva, hanno fatto registrare significativi progressi i progetti: GIANO (svolto d'intesa con il FBI); COBI (condotto con le Forze di Polizia del Belgio); CONCORDE (in collaborazione con il TRACFIN -Traitement du Reinsegnement et Action contre les Circuits Financiers Clandestines - francese) e DIANA (con il NCIS - National Criminal Intelligence Service - britannico).

Hanno, inoltre, avuto notevole impulso le indagini di natura più propriamente giudiziaria, meglio di seguito illustrate, quali: l'operazione MALOCCHIO, che ha fatto registrare un'ulteriore estensione internazionale dello scenario investigativo, e le operazioni DANTE, SIDERNO GROUP, KREMLIN, ELIANTO, CRNAGORA ed altre.

Per illustrare meglio tali attività, si procederà ad esaminarle in riferimento ai vari Paesi con i quali sono stati stabiliti contatti.

CANADA

È ancora in corso l'indagine denominata SIDERNO GROUP, che ha evidenziato sin dall'inizio le diramazioni a livello internazionale di un clan sidernese. Sono stati così registrati notevoli sviluppi collegati alle indagini svolte dalla Royal Canadian Mounted Police in ordine a tre omicidi di cittadini di origine calabrese perpetrati lo scorso anno a Toronto.

L'Agenzia canadese, in stretta collaborazione con la DIA, ha tratto in arresto tre persone, anch'esse di origine calabrese, ritenute responsabili di omicidi, che andrebbero ad inquadrarsi in una faida interna al clan di appartenenza.

Le relative indagini, denominate Operazione OUTRUB ed ON AND ON, hanno segnato un significativo ulteriore passo avanti nel già ottimale rapporto di interscambio info-operativo tra DIA e RCMP (Royal Canadian Mounted Police), concretizzandosi altresì nella temporanea aggregazione di un funzionario della DIA presso gli Uffici canadesi per una più diretta collaborazione nello svolgimento dei servizi tecnici.

L'attività investigativa sui citati omicidi prosegue e non è da escludere che si possano trarre interessanti spunti per le indagini nel nostro Paese, in considerazione dei collegamenti tenuti dai soggetti indagati con la madrepatria.

La valenza di tale stretta collaborazione è stata peraltro ufficialmente riconosciuta da alti funzionari della RCMP (Royal Canadian Mounted Police) nel corso della riunione del gruppo internazionale di lavoro sul SIDERNO GROUP, svoltasi a Buffalo (USA) il 17 giugno 1997.

Prosegue inoltre il monitoraggio economico/finanziario dei soggetti collegati al sodalizio criminoso in questione, finalizzato all'individuazione dei canali di riciclaggio dagli stessi avviati.

L'interscambio prosegue, altresì, in numerose specifiche attività investigative, nonché attraverso la partecipazione della RMCP (Royal Canadian Mounted Police) al gruppo di lavoro sulla criminalità organizzata dell'Est europeo.

Nel corso del semestre è stato inoltre avviato, in collaborazione con la RMCP (Royal Canadian Mounted Police), il progetto di indagine preventiva denominato CONNESSIONI, volto al monitoraggio della criminalità organizzata di origine italiana operante nell'area di Ottawa.

Al riguardo sono state trasmesse le prime informazioni richieste su alcuni personaggi sospettati di collegamenti con la 'ndrangheta.

STATI UNITI

L'interscambio info-operativo tra la DIA ed il FBI (Federal Bureau of Investigation) ha fatto registrare, nel semestre in esame, un notevole incremento sotto il profilo dell'attività investigativa in senso stretto.

Nell'ambito delle indagini congiunte, si segnala la costante evoluzione e l'enorme portata dell'operazione denominata MALOCCHIO che, nata per individuare i canali del riciclaggio di denaro sporco, utilizzati da esponenti della mafia siciliana e di quella statunitense tra l'Italia e gli Stati Uniti, si è estesa in altri Paesi interessando il Sud-America, la Spagna e la Francia e, in particolare, la Corsica.

Particolarmente intense, inoltre, sono diventate le richieste di riscontri ed informazioni da parte del FBI (Federal Bureau of Investigation) su alcuni personaggi di origine italiana operanti negli Stati Uniti sospettati di riciclaggio di denaro sporco e di traffico internazionale di stupefacenti.

Nel quadro del proficuo scambio info-operativo instaurato con il FBI (Federal Bureau of Investigation), si colloca, altresì, il gruppo di lavoro sulla mafia dei Paesi dell'Est europeo, costituito per fronteggiare tale fenomeno.

Specifico impulso ha ricevuto, inoltre, il Progetto GIANO, realizzato con l'obiettivo di monitorare la realtà criminale di origine italiana presente negli USA.

Dopo l'esame delle posizioni di 42.088 connazionali con precedenti penali negli Stati Uniti, sono stati estrapolati 211 nominativi denunciati in Italia per reati di tipo associativo. Di questi, 7 hanno precedenti specificamente per associazione per delinquere di stampo mafioso. Inoltre, sono stati individuati 50 ricercati, di cui 32 in campo internazionale e 18 in ambito nazionale.

Nell'ambito delle attività svolte in collaborazione con il Customs Service, sono stati avviati accertamenti su presunte attività di riciclaggio internazionale poste in essere da alcune società segnalate dal collaterale estero e ritenute coinvolte nel traffico degli stupefacenti.

Per quanto concerne l'Immigration and Naturalization Service statunitense, è tuttora in corso il Progetto IHP (Institutional Hearing Program), che si prefigge il monitoraggio della popolazione penitenziaria statunitense di origine italiana, per individuare eventuali soggetti legati ad organizzazioni mafiose.

AUSTRIA

L'attrazione sempre più forte che il mercato finanziario austriaco esercita verso le consorterie mafiose italiane rimane l'obiettivo principale della collaborazione tra la DIA e l'EDOK - lo Speciale Organismo di Polizia Criminale del Ministero dell'Interno austriaco.

Si è instaurato, pertanto, un costante andamento del flusso di informazioni, segnalazioni e richieste di collaborazione tra i due Organismi, quasi esclusivamente nel settore del riciclaggio di denaro sporco.

In tale quadro prosegue lo svolgimento delle numerose indagini congiunte, attualmente in corso, relative al cospicuo insediamento e transito di nostri

connazionali nella parte Nord-Est dell'Austria, dalla quale effettuerebbero frequenti movimenti attraverso il confine della vicina Repubblica Ceca ove gestirebbero una fitta rete di traffici illeciti.

L'esistenza di tale situazione "a rischio", segnalata dall'EDOK, ha dato luogo, da parte della DIA, ad un'approfondita indagine di carattere preventivo che riguarda oltre 2.000 nominativi e che nel semestre attuale ha concluso la sua prima fase analitica.

BELGIO

È continuato, in forma crescente, lo scambio info-operativo con i vari Organi di Polizia belgi, il cui tramite con la DIA continua ad essere rappresentato dall'Ufficiale di collegamento presso l'Ambasciata belga in Roma.

In tale contesto sono in corso numerose attività investigative congiunte che hanno come oggetto nostri connazionali residenti in Belgio legati a vari gruppi criminali italiani.

Notevole impulso ha avuto, in particolare, la conduzione del congiunto progetto di indagini preventive denominato COBI. Le Forze di Polizia del Belgio hanno, infatti, segnalato 25.665 nominativi di cittadini italiani resisi responsabili di reati in quel Paese.

DANIMARCA-SVEZIA-NORVEGIA-FINLANDIA-ISLANDA

Proseguono i rapporti della DIA con le strutture centrali di Polizia dei Paesi della regione scandinava incluse l'Islanda e la Finlandia, tenuti attraverso l'Ufficiale di collegamento distaccato a Roma presso la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga.

Anche se l'esigenza degli scambi informativi con i Paesi in questione non è da considerarsi primaria, è, comunque, in atto una fattiva e proficua corrispondenza relativa ad alcuni casi di presenza, in quei Paesi, di cittadini italiani vicini ad organizzazioni criminali di tipo mafioso.

FRANCIA

Il sistema di collaborazione che la DIA ha instaurato con gli Organismi di Polizia transalpini, continua ad essere rappresentato, oltre che dai normali canali Interpol, anche da contatti con la "Police Judiciaire" tramite un funzionario di Polizia francese distaccato presso il Ministero dell'Interno italiano.

Carattere di privilegio assume, inoltre, l'ormai consolidato rapporto di collaborazione con la speciale struttura antiriciclaggio "TRACFIN", che si svolge per il tramite dell'addetto doganale presso l'Ambasciata di Francia in Roma.

È con quest'ultimo Organismo, infatti, che avvengono in gran parte gli scambi info-operativi che alimentano le indagini congiunte, in corso, relative a nostri connazionali sospettati di svolgere attività finanziarie ed economiche di natura illecita nella Francia meridionale.

Con il predetto ufficio è, inoltre, in corso un comune progetto di indagine preventiva contro il riciclaggio, denominato Progetto CONCORDE.

GERMANIA

Permangono i continui interessi investigativi tra la DIA ed il BKA (Bundeskriminalamt) che hanno prodotto, in passato, una forma di collaborazione consolidata, costante e feconda.

Il rapporto di assoluto privilegio tra i due Organismi, anche nel semestre in argomento, ha dato luogo ad un massiccio scambio informativo su base quasi quotidiana.

Anche se, rispetto alla sua formulazione iniziale, il noto progetto AGIG (Gruppo di lavoro per la conoscenza di gruppi criminali italiani in Germania), può considerarsi concluso, non altrettanto può dirsi per gli effetti e gli impulsi investigativi che ha prodotto.

Il progetto, come noto, dopo aver esaurito una prima fase di monitoraggio con l'individuazione di 34.963 pregiudicati, ha sviluppato un'analisi successiva che ha consentito l'estrapolazione di 528 soggetti con precedenti per mafia (di cui 24 colpiti da provvedimenti restrittivi in Italia).

Sulla base dei risultati di tale ricerca sono scaturite numerose indagini, tuttora in corso, avviate in numerose città tedesche anche ad opera delle Forze di Polizia dei singoli "Lander".

Vanno segnalati, inoltre, la prosecuzione e gli ultimi sviluppi di una serie di delicate attività investigative, supportate dalle dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia che continuano a contribuire alla definizione del ruolo e della presenza attiva in Germania di associati alle consorterie mafiose italiane, con particolare riferimento all'area campana.

GRAN BRETAGNA

Sono proseguiti i contatti con gli Organismi di Polizia del Regno Unito tendenti a sviluppare le numerose iniziative investigative in atto tra i due Paesi. Il canale privilegiato, oltre a quello rappresentato dal Servizio Interpol, continua ad essere il rapporto con il NCIS (National Criminal Intelligence Service) che si realizza attraverso il funzionario di collegamento in servizio presso l'Ambasciata britannica in Roma.

OLANDA

Si è ulteriormente consolidato il rapporto di collaborazione con le strutture di Polizia olandesi, instaurato, a suo tempo, sulla base di intese raggiunte tra la DIA ed il CRI - Polizia Criminale Olandese - che permette contatti diretti.

Pertanto, in tale quadro, è continuato il consueto scambio di notizie e segnalazioni relative alle numerose indagini attualmente in corso.

SPAGNA

La rete dei collegamenti tra i gruppi della criminalità organizzata italiana, specie quelli camorristici, e gli ambienti malavitosi del Paese iberico, continua a fornire motivo di sviluppo di numerose indagini congiunte, alle quali la DIA fornisce il suo apporto con particolare riferimento al settore degli illeciti arricchimenti.

Le complesse indagini, iniziate nel secondo semestre del 1996 su alcune organizzazioni di trafficanti di stupefacenti vicine a gruppi criminali italiani che operano lungo l'asse Italia settentrionale - Madrid, con collegamenti nel Nord e Sud America, hanno consentito il sequestro di ingenti quantitativi di cocaina proveniente dalla Spagna e diretta in Italia.

Tale nuovo canale info-operativo ha già portato i suoi frutti nell'ambito di una complessa indagine che, avviata negli Stati Uniti, si è spostata su altri Paesi tra i quali, appunto, la Spagna, ove il personale della DIA ha potuto proficuamente usufruire della più attiva e cordiale collaborazione.

SVIZZERA

In virtù delle sempre più numerose indagini in corso su organizzazioni criminali, con particolare riguardo al riciclaggio di denaro sporco, continuano i contatti diretti con le Autorità di Polizia elvetiche che si sono affiancati ai consueti canali

rappresentati dal Servizio Interpol e dalle procedure previste dalle convenzioni internazionali.

Va aggiunto che l'Ufficio Federale di Polizia, di recente costituito a Berna con competenza nazionale in materia di criminalità organizzata, sarà dotato nei prossimi mesi di una sezione specificamente dedicata alle organizzazioni criminali italiane.

A questo proposito, sono state raggiunte preliminari intese, con i dirigenti del predetto Ufficio, finalizzate ad un ulteriore incremento della collaborazione diretta con la DIA, che avrà il carattere della continuità.

Allo stato, poiché, in seno al citato Ufficio Federale di Polizia è già attiva una Sezione specializzata sui gruppi criminali dei Paesi dell'Europa orientale, è stato instaurato un proficuo scambio informativo in relazione a quelle indagini, attualmente in corso di svolgimento da parte della DIA, che vedono coinvolti Paesi dell'area suddetta.

AUSTRALIA

L'agenzia NCA, incaricata per l'Australia del progetto "AUXILIA", ha esaminato l'analisi eseguita su 52 nostri connazionali estrapolati dallo "screening" di circa 3.000 nominativi segnalati dagli Organismi di polizia australiani (NCA - National Crime Authority e AFP - Australian Federal Police). Tuttavia, il lavoro svolto, di sicuro interesse a livello conoscitivo, ha fatto constatare che in Australia non sono emersi elementi utili per l'avvio di attività investigative in senso stretto.

Pertanto, al momento, il progetto, giunto alla 3ª fase, può considerarsi concluso.

PAESI DELL'EST-EUROPEO

Si confermano le difficoltà, già prospettate nel secondo semestre del 1996, circa il mantenimento dei rapporti di collaborazione verso alcuni paesi dell'Est-europeo, quali ad esempio l'Ucraina, con la quale sono oltremodo difficoltosi i collegamenti sia telefonici che via fax. Sono stati avviati rapporti di collaborazione con la Lituania, che però non hanno avuto a tutt'oggi applicazione.

Proseguono i contatti informali con la Romania e la Polonia anche se, sinora, non è stato possibile organizzare gli incontri auspicati per indirizzare e migliorare la collaborazione in atto, comunque proficua.

RUSSIA

Anche con la Russia i rapporti di collaborazione, all'indomani del Protocollo d'intesa firmato a Wiesbaden nel luglio del 1994, sono continui e proficui.

A seguito degli accordi raggiunti nel meeting di San Francisco (USA) del febbraio 1997, che ha visto la partecipazione delle delegazioni dei sei Paesi aderenti - e cioè: FBI (USA), BKA (D), RCMP (CDN), NCIS (GB), GUOP (Russia) e DIA - è proseguita l'attività investigativa intrapresa nell'ambito dell'operazione KREMLIN, che è scaturita dalle indagini richieste dal BKA (Bundeskriminalamt) fin dal luglio del 1995 nei confronti di un'organizzazione operante a livello internazionale nel settore del contrabbando di sigarette, di alcool, di stupefacenti ed altro.

A tutt'oggi, lo sviluppo dell'attività investigativa ha visto il coinvolgimento di circa 20 Paesi che sono stati interessati per il riscontro dei dati finora emersi.

CONCLUSIONI

Le valutazioni e le considerazioni esposte nella presente relazione hanno l'intento di delineare un quadro unitario, ancorché sintetico, delle attività svolte dalla DIA e dei risultati da questa conseguiti, nel corso del 1° semestre 1997, in aderenza agli indirizzi definiti dal Consiglio Generale per la lotta alla criminalità organizzata e nei settori di intervento fissati dalla Legge 410/91.

L'assetto organizzativo dell'organismo, al passo con la produzione normativa e con le esigenze operative di carattere contingente e strutturale, è stato influenzato dalla novella legislativa concernente le operazioni sospette di riciclaggio di denaro e proventi finanziari di origine illecita, delle cui segnalazioni da parte dell'U.I.C. è destinataria anche la D.I.A..

L'addestramento del personale ha avuto una significativa continuità e costanza ed è stato mirato all'ottenimento di un'elevata efficienza professionale, perseguita anche mediante il progressivo e coerente aggiornamento dei supporti informatici (hardware e software) e tecnici (apparecchiature speciali), necessari per lo svolgimento di indagini, sia preventive che giudiziarie, sempre più articolate e complesse.

Particolare rilievo, nell'ambito delle investigazioni preventive, ha assunto lo svolgimento di attività di analisi sulle diverse forme di criminalità organizzata, che hanno consentito l'individuazione e la definizione degli obiettivi operativi da conseguire in aderenza a quelli strategici delineati dal Consiglio Generale per la lotta alla criminalità organizzata.

L'attività di analisi ha consentito di cogliere, nel momento di particolare evoluzione in atto all'interno di *cosa nostra*, il travaglio dei vertici mafiosi, ormai in gran parte ristretti in carcere, di continuare a determinare le linee strategiche dell'attività dei sodalizi criminali mafiosi.

Pur con le evidenti difficoltà di percepire i giusti segnali in una realtà contraddittoria e volutamente fuorviante, sono stati seguiti ed analizzati i processi di trasformazione ed i cambiamenti venuti alla luce anche in sede giudiziaria al fine di individuare e, quindi, poter contrastare gli obiettivi economici e criminali e le nuove modalità operative delle organizzazioni malavitose.

Sotto il profilo squisitamente operativo, l'attività di contrasto è stata organicamente orientata alla disarticolazione dei gruppi nonché all'aggressione dei patrimoni e delle ingenti disponibilità finanziarie dei soggetti mafiosi.

In campo internazionale, la DIA ha dinamicamente profuso il proprio impegno imprimendo il massimo impulso agli accordi di reciproca assistenza con gli omologhi organismi esteri. La partecipazione a specifiche indagini svolte con le Forze di Polizia di Paesi stranieri è stata attiva ed improntata a fattivo contributo e massima collaborazione. Nell'ambito delle esigenze scaturenti dallo svolgimento di indagini congiunte, sono state individuate ed approfondite, con accordi bilaterali o multilaterali, le possibilità operative di interscambio informativo e di cooperazione di intelligence sui gruppi criminali organizzati con proiezioni internazionali.

Il compendio dei risultati operativi, conseguiti nei vari settori, dalle articolazioni della DIA, può essere schematicamente letto, in termini di quantificazione numerica, nel quadro sinottico sotto riportato.

1° SEMESTRE 1997 RISULTATI OPERATIVI DELLA D.I.A.**- Sintesi -**

ATTIVITÀ GIUDIZIARIA	
Arresto di grandi latitanti (in numero)	7
Ordini di custodia cautelare (in numero)	373
- cosa nostra	109
- camorra	99
- 'ndrangheta	56
- c.o. pugliese e altre mafie	109
Sequestro di stupefacenti (Kg)	196,2
Sequestro beni (in milioni di lire)	
- art. 321 c.p.p.	97.537
- cosa nostra	90.990
- camorra	3.347
- c.o. pugliese	3.200
- altre ipotesi di sequestro	731
- cosa nostra	19
- c.o. pugliese	600
- altre	112
Accessi presso Pubblici Uffici (in numero)	2
Accessi bancari (in numero)	180
- persone fisiche	62
- persone giuridiche	118
Operazioni in corso (in numero)	300
- cosa nostra	109
- camorra	99
- 'ndrangheta	56
- c.o. pugliese e altre mafie	36

ATTIVITÀ PREVENTIVA	
Proposte di misure di prevenzione personali* (in numero)	6
Proposte di misure di prevenzione patrimoniali* (in numero)	0
Informazioni per l'applicazione del regime detentivo speciale (41- bis, Ordinememo Penitenziario) (in numero)	575
Sequestro beni l. 575/1965 (in milioni di lire) **	40.634
- cosa nostra	2.150
- camorra	19.984
- 'ndrangheta	5.000
- c.o. pugliese	13.500
Confische beni l. 575/1965 (in milioni di lire) **	43.720
- camorra	41.750
- 'ndrangheta	1.970

* proposte avanzate a firma del Direttore della DIA

** comprensivi delle proposte avanzate da parte dei Procuratori della Repubblica a seguito di attività svolte dai Centri Operativi

APPENDICE

CONSIDERAZIONI SUL PERICOLO DI RICICLAGGIO DEI PROVENTI DELLE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI DEI PAESI ANDINI E DEI PAESI DELL'UNIONE EUROPEA

La gestione finanziaria delle organizzazioni criminali operanti nei Paesi Andini

Le organizzazioni criminali che gestiscono su larga scala il traffico internazionale degli stupefacenti dispongono di efficienti infrastrutture specializzate nella gestione dei flussi finanziari.

Mentre per le grandi imprese legali la gestione del pagamento in contanti è connessa all'esigenza di far fronte alla carenza contingente di liquidità, per le organizzazioni che si occupano del narcotraffico il problema è opposto, ovvero come "disfarsi" delle enormi masse di contante, spesso espresso in valuta straniera, direttamente derivante da traffici illeciti.

Riprendendo un concetto espresso di recente da un noto economista italiano, il "denaro sporco", se non è reimpiegato in attività lecite, è "denaro morto", cioè è ricchezza che può alimentare, come in un circuito chiuso, solo nuove attività illegali, al termine delle quali, tuttavia, la nuova ricchezza prodotta continua a non avere potere di acquisto legale. Sono queste le ragioni di carattere economico che motivano i "cartelli" a riciclare il denaro, a tentare, cioè, di inserirlo nell'economia legale e a giustificare la provenienza.

I flussi di denaro da e verso l'Unione Europea

In una ipotetica "bilancia dei pagamenti" delle relazioni illegali tra la criminalità organizzata andina e i gruppi malavitosi radicati nell'Unione Europea, si potrebbe osservare un sostanziale spostamento "fisico" di ricchezza illecita a favore dei Paesi Andini, causata dal saldo attivo derivante dall'esportazione di stupefacenti nei Paesi dell'Unione Europea (stimati in 10-12 miliardi di \$ di fatturato) a fronte del flusso - di verso contrario - relativo all'importazione di precursori, di valore attualmente non stimabile ma senz'altro inferiore.

Il saldo di questa bilancia dei pagamenti è però fortemente influenzato dall'entità di un terzo flusso di denaro: quello che le organizzazioni andine riallocherebbero nell'Unione Europea sotto forma di investimenti immobiliari o, in genere, in attività produttive.

Di recente vi sono stati rilevanti riscontri investigativi che hanno acclarato l'interesse delle organizzazioni criminali sudamericane dedite al traffico di stupefacenti a riciclare o a investire i narcoproventi in attività lecite dislocate nei Paesi Membri. Tuttavia, in termini di volume e di frequenza, attualmente tali ipotesi non possono reggere il confronto con i casi di riciclaggio in cui è stato accertato il coinvolgimento di strutture finanziarie, bancarie e postali dislocate nel Nord-America o nei centri finanziari off-shore dei Caraibi.

Prospettive e Contromisure

La situazione del mercato degli stupefacenti è mutevole: si sono affacciati nuovi protagonisti, si tende verso una diversificazione del prodotto illecito, le organizzazioni criminali agiscono sempre più spesso secondo logiche di mercato.

In questo nuovo scenario, anche sul piano della lotta al riciclaggio, diversi indicatori rivelano credibile una preoccupante inversione di tendenza che vedrebbe privilegiare le rotte finanziarie dirette in Europa a sfavore di quelle sinora utilizzate che, tendenzialmente, esauriscono il circuito di riciclaggio nel continente americano e che, solo marginalmente, ha riguardato i Paesi dell'Unione Europea.

Su tale trend influirebbe, in particolar modo, la forte pressione esercitata negli ultimi anni dagli organismi investigativi nordamericani che ha scardinato molti sistemi di lavaggio dei proventi che trovavano sponda negli USA. Il sensibile incremento dei costi di riciclaggio sarebbe stata l'ulteriore diretta conseguenza.

Fonti di intelligence statunitense hanno calcolato, infatti, che in uno dei metodi più recentemente utilizzati dai narcotraffickanti colombiani - quello che si avvale di compensazioni valutarie - il compenso spettante agli intermediari, che si presterebbero all'attività di trasformazione valutaria del denaro, in precedenza

oscillante tra il 6 e il 10% del denaro da riciclare, pare sia aumentato sino a superare il 20%.

Nella conseguente ricerca di nuovi e più competitivi canali di riciclaggio, i consulenti finanziari delle organizzazioni criminali andine non potranno evitare di considerare appetibile, quale soluzione alternativa al riciclaggio statunitense-caraibico, l'utilizzo del mercato finanziario dell'Unione Europea se e nella misura in cui questo annovera in sé caratteristiche analoghe ai canali abbandonati.

Premesso che l'Unione Europea è il secondo partner commerciale della Colombia con un giro d'affari annuo di circa 5.000 mld. di ECU, le organizzazioni criminali andine potrebbero in effetti ritrovare nei Paesi Membri le stesse condizioni idonee per riciclare su larga scala, grazie alla presenza di strutture finanziarie evolute e dei supporti informativi e logistici, da parte di connazionali immigrati clandestinamente o legalmente o da parte dei gruppi criminali locali con i quali i "cartelli" siano già entrati in contatto in occasione dell'attività di *trading* dello stupefacente.

Il pericolo è dunque che ai circuiti dei Paesi dell'Unione Europea di vendita degli stupefacenti, che hanno messo in relazione da tempo le criminalità dei due continenti, si associno i circuiti di riciclaggio, dove le organizzazioni criminali acquirenti radicate nell'Unione Europea e quelle andine, adottando le opportune cautele, si scambiano "favori", permettendo l'utilizzo reciproco delle proprie strutture finanziarie più sicure. In questo modo le due organizzazioni potrebbero perfezionare i propri schemi di riciclaggio, colmando i punti deboli dei rispettivi circuiti finanziari illegali.

La costante attenzione all'evoluzione del fenomeno criminale deve rispecchiarsi, prima ancora che sul piano delle strategie generali delle Forze di Polizia, sul tempestivo aggiornamento dei dispositivi normativi e giuridici di controllo, di repressione e di collaborazione internazionale.

In materia di controllo preventivo delle transazioni sospette di riciclaggio, deve essere verificata, sul piano nazionale, la funzionalità del sistema delle segnalazioni e, sul piano internazionale, devono essere ricercati moduli di scambio tra le Forze di Polizia delle informazioni su transazioni sospette.

La consapevolezza della transnazionalità del riciclaggio trova terreno fecondo anche sul piano delle iniziative adottate a livello di Unione Europea per facilitare la cooperazione tra Forze di Polizia.

È in corso di attuazione, infatti, un progetto finalizzato all'avvio di una banca dati comunitaria e di una rete di scambio delle segnalazioni sospette; l'iniziativa si propone il fine di valorizzarne al massimo il potenziale informativo.

L'obiettivo di fondo della collaborazione tra le Forze di Polizia dei Paesi Membri dell'Unione Europea e dei Paesi latino-americani andrebbe sempre più orientato a colpire il cuore economico delle organizzazioni criminali in quanto esso coincide con il vertice strategico. Emerge dunque la necessità che anche nella lotta, sul versante economico-finanziario della criminalità organizzata, si rafforzino le iniziative tese a rendere più efficaci gli attuali meccanismi di cooperazione tra le Forze di Polizia interessate.

L'insieme delle iniziative comuni dovrebbe essere governato dall'adozione di strategie unitarie volte ad incrementare il flusso delle informazioni inerenti ai collegamenti esistenti tra le consorterie criminali radicate nei Paesi Andini e nell'Unione Europea. La conoscenza di quei collegamenti può offrire valide indicazioni per l'identificazione e la neutralizzazione dei flussi di denaro sporco diretti verso l'Unione Europea.

In prospettiva, tuttavia, l'obiettivo primario rimane quello di creare reti di collegamento operativo fondate su capisaldi normativi più efficaci, quali la comune adozione, di tutti i Paesi Membri dell'Unione Europea e di quelli aderenti al Patto Andino, degli appositi strumenti di cooperazione giudiziaria internazionale quali la Convenzione di Strasburgo sul sequestro e sulla confisca dei beni di illecita provenienza. Infatti la sola cooperazione, sul piano informativo e fenomenologico, tra le Forze di Polizia dell'Unione Europea e del Patto Andino è destinata ad essere vanificata se non è poi sostenuta, sul piano giudiziario, dall'adozione di provvedimenti restrittivi nei confronti dei responsabili dell'attività di riciclaggio, e di provvedimenti di confisca dei beni proventi di reato.